

## Il Senato indaga sulla Ru486, in attesa delle linee guida dell'Aifa

Roma. Slitterà probabilmente alla fine del mese l'attesa delibera dell'Agenzia italiana del farmaco, che su espressa richiesta del ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, si è impegnata a presentare un protocollo di utilizzo della pillola abortiva Ru486 che ne dimostri la compatibilità e la non conflittualità con le norme della legge 194 sull'interruzione volontaria di gravidanza. Molti sono i punti da chiarire e tra questi il rispetto del regime ospedaliero di somministrazione e il consenso informato. Dopo che la delibera dell'Aifa sarà pubblicata sulla Gazzetta ufficiale, ci sarà ancora da confrontarla con le regioni, alle quali è attribuita la competenza in materia di sanità. Soltanto dopo questo ultimo passaggio la pillola abortiva potrebbe avere il definitivo via libera negli ospedali italiani.

A meno che non emergano fatti significativi nel corso dell'indagine parlamentare

che certamente si farà. A questo proposito, l'inchiesta pubblicata sull'ultimo numero di Tempi (il settimanale ha chiesto informazioni telefoniche a medici, personale ospedaliero e consultori che utilizzano o hanno utilizzato la Ru486 nel corso della cosiddetta sperimentazione) dimostra in modo lampante che "la pillola abortiva nella prassi quotidiana degli ospedali italiani che già l'hanno utilizzata in questi ultimi anni è identificata con l'aborto a domicilio", come ha commentato il sottosegretario al Welfare Eugenia Roccella. Anche per questo si è rafforzata l'opinione di chi ritiene indispensabile un'indagine parlamentare che illumini le molte zone d'ombra della pillola abortiva, a cominciare dalle morti di donne collegate al suo uso (l'approvazione per mutuo riconoscimento da parte dell'Aifa, nel 2008, si basava su un dossier che parlava di sedici morti. Oggi, per ammissione della stessa casa produt-

trice della Ru486, la Exelgyn, sappiamo che sono quasi il doppio).

L'indagine parlamentare dunque si farà, come aveva già annunciato in agosto il capogruppo del Pdl al Senato, Maurizio Gasparri, e già nella giornata di oggi si dovrebbe sapere qualcosa dell'iter. Dopo che il presidente della Camera, Gianfranco Fini, aveva obiettato che la Ru486 non era tema da Parlamento, a smentirlo, lo scorso 10 settembre, è arrivata in extremis la deputata del Pd Livia Turco, capogruppo alla commissione Affari sociali: "Abbiamo chiesto durante l'ufficio di presidenza della commissione Affari sociali che rappresentanti di governo, regioni e Agenzia del farmaco (Aifa) vengano ascoltati dal Parlamento per un aggiornamento sulla questione della commercializzazione della pillola abortiva Ru486", ha dichiarato la Turco, che ha aggiunto: "Dopo un dibattito estivo confuso e troppo spesso ideologico,

credo che sia utile stabilire alcune verità di fatto, in vista delle linee guida per l'applicazione di questo farmaco largamente utilizzato nel resto d'Europa".

E' improbabile, però, che il Senato si faccia scappare il timone dell'indagine sulla Ru486. Lo ha detto chiaramente Antonio Tomassini, presidente della commissione Sanità di Palazzo Madama: "E' grottesco se non meschino il tentativo dell'opposizione alla Camera che, dopo aver criticato per tutta l'estate il presidente Gasparri e coloro che ritenevano opportuno un approfondimento sulla vicenda della pillola Ru486, ha cercato di superare nei tempi l'Ufficio di presidenza della commissione Sanità al Senato per cercare di impadronirsi dell'argomento". L'indagine si farà quindi al Senato, anche perché gli Affari sociali della Camera sono ancora impegnati sul tema delle cure palliative e sul testamento biologico.